

*Il 60% dei genitori preferisce evitare che i propri figli frequentino un istituto pubblico*

## Germania, boom di scuole private

### Anche perché il 30% delle rette può essere dedotto dalle tasse

da Berlino  
**ROBERTO GIARDINA**

**B**oom delle scuole private in Germania. I genitori hanno sempre meno fiducia nell'insegnamento pubblico e preferiscono affrontare un sacrificio economico pur di assicurare un futuro migliore ai propri rampolli. Non si tratta sempre di college esclusivi o di istituti religiosi. Molte famiglie fondano piccole cooperative per finanziare dagli asili alle scuole elementari o ai ginnasi. Ogni settimana, nascono una o due nuove scuole. Nel 2005, in tutto il paese esistevano 4.637 scuole private, il 43,5% in più rispetto al 1992. Oggi sono almeno un migliaio in più.

Secondo un recente sondaggio, il 34% dei tedeschi è favorevole a mandare i figli in una privata, il 4% in più rispetto a due anni fa. La percentuale sale se a rispondere sono solo i diretti interessati, cioè i genitori: ben il 60% preferisce evitare che i figli vadano in una scuola pubblica. Qualche tempo fa, il borgomastro di Berlino, il socialdemocratico **Klaus Wowereit**, si lasciò sfuggire: «Non ho figli, ma se ne avessi non li manderei alle elementari a Neue Kölln», cioè in uno dei quartieri popolari della metropoli. Sommerso dalle critiche dei benpensanti, fu costretto a chiedere scusa.

Ma molti la pensano come il sindaco. In certe classi i bambini tedeschi sono appena un paio contro una trentina di stranieri. I maestri sono impreparati ad affrontare il compito davanti a una scolaresca dove si parlano una ventina di lingue diverse ed è quasi impossibile giungere a una reciproca comprensione. Si diffonde la violenza, e si moltiplicano i casi di giovani tedeschi vittime dei loro compagni stranieri, più numerosi. Un preside che ha ordinato di parlare tedesco nel suo ginnasio, anche durante gli intervalli, è stato criticato con asprezza. «È l'unico modo perché imparino la lingua del posto dove vivono», ha tentato di difendersi. Molte scuole pubbliche, a causa della calante natalità, e per risparmiare,



**In certe classi, come questa in una scuola del quartiere berlinese di Neue Kölln, i bambini tedeschi sono appena un paio contro una trentina di stranieri**

vengono chiuse: negli ultimi anni, quasi 600 nelle ex regioni della Germania Est. Le classi diventano, di conseguenza, sempre più affollate.

La scuola tedesca, infine, è rigidamente selezionatrice: già a dieci, undici anni, una media mediocre può impedire che si frequenti il liceo e ci si iscriva all'università. Si finisce facilmente nelle scuole professionali. Non è vero che le scuole private siano migliori, si affannano a dichiarare i politici, ma padri e madri sono convinti del contrario: il 65% ritiene che il sacrificio finanziario verrà ricompensato dal successo professionale dei figli. Il 30% delle rette può essere dedotto dalle tasse. Nella capitale, la richiesta è di molto superiore all'offerta, e molti genitori iscrivono i figli alle elementari private appena nati.

Lo stato comunque finanzia le scuole private, dal 60% (come a Berlino) all'80% in altre regioni, ma i contributi pubblici continuano a calare, nonostante le proteste delle associazioni dei genitori. Nella capitale, alcune scuole l'ultimo anno hanno dovuto subire tagli fino al 37%. «Non vogliamo una scuola di lusso per ricchi, e una scuola per poveri», si difendono i socialdemocratici che governano la metropoli da un decennio. Non è del tutto vero, e non sempre. I college d'élite possono costare anche 2 mila euro al mese, tutto compreso, ma scuole elementari o ginnasi

finanziati dai genitori non offrono un trattamento di lusso. Con 200 euro al mese, si può ottenere un insegnamento di buona qualità, come nelle normali scuole pubbliche di qualche decennio fa.

—© Riproduzione riservata—

